



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 2 aprile 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

L'elezione

Spoto riconfermata leader di Legacoop della Campania

Vanda Spoto è stata confermata all'unanimità presidente della Legacoop Campania, a conclusione del decimo congresso regionale, presenti 215 delegati. Sono stati eletti due nuovi vice presidenti: Mario Catalano, già responsabile del settore abitanti e Vittorio Di Vuolo, già responsabile del settore produzione e lavoro. «Con questa scelta - dice la Spoto - Legacoop Campania ha cominciato a lavorare al nuovo gruppo dirigente del futuro. Anche nella formazione della nuova Direzione abbiamo tenuto conto della necessità di dare spazio alle giovani generazioni, fresche per idee ed entusiasmo che speriamo possano essere il nostro polmone e la nostra speranza». Con la sua rielezione, si rafforza la linea che in questi anni ha intensificato i legami della Legacoop Campania con le associazioni e le organizzazioni di rappresentanza, le università e i Centri di ricerca regionali. Rapporti festi-

monati dall'importante parterre di ospiti intervenuti, tra cui gli assessori regionali Amendolara e Tagliatela, l'on. Luciano Schifone, presidente del tavolo di partenariato della Regione, il sindaco Rosa Russo Iervolino, l'europarlamentare De Magistris. Gli europarlamentari Erminia Mazzoni e Andrea Cozzolino, hanno inviato al Congresso due lunghi e significativi messaggi. «Riteniamo - dice la Spoto - che la Regione Campania abbia due priorità: affrontare adeguatamente il tema della riorganizzazione produttiva, per cogliere le sfide e le opportunità del nuovo scenario che si aprirà all'uscita dalla crisi; definire una riforma del welfare che preveda risposte concrete ai bisogni del territorio e che possa consentire la costruzione delle condizioni necessarie anche ad azzerare il sistema di "protezione sociale" assicurato attualmente dalla criminalità organizzata».

In breve

Comune

**Rom e sinti
il primo rapporto**

Presentati ieri nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo i risultati della prima indagine conoscitiva del Parlamento italiano sulla condizione di Rom e sinti in Italia, a cura della Commissione straordinaria per i Diritti umani del Senato. Sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco Rosa Russo Iervolino e il prefetto Andrea De Martino.

L'indagine

Immigrazione e inclusione sociale Iervolino: pronti per il piano Maroni

Tutela dei diritti umani
il rapporto conclusivo
della commissione Senato

Enrica Procaccini

Sono pochi, giovani e sedentarizzati. È il popolo dei rom, dei sinti e dei caminanti, fotografato dalla commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, che ha presentato ieri mattina a Napoli il rapporto conclusivo dell'indagine svolta in tutta Italia. Un'occasione per riflettere sulle politiche dell'immigrazione e dell'inclusione sociale che cade proprio alla vigilia dell'arrivo in regione dei migranti provenienti da Lampedusa.

«Il piano del ministro Maroni per ora non prevede Napoli tra le città coinvolte nel progetto di accoglienza dei migranti - spiega Rosa Russo Iervolino - ma ho già detto al prefetto che, finché ci sarà questa amministrazione comunale, saremo pronti a dare massima collaborazione». Per Palazzo San Giacomo, anche se con pochi quattrini, «la questione dei diritti umani è stata una priorità», dice il sindaco che, insieme all'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio, può vantare una politica dell'accoglienza, nei confronti dei rom, fatta di 72 appartamenti loro destinati in corso di realizzazione nell'ex Anmil di via Argine, delle case che saranno costruite a Napoli est, del centro di accoglienza della scuola Deledda, a Soccavo, che già ospita famiglie rom, e dei contributi per il sostegno all'affitto. «Solo il nuovo insediamento abitativo previsto a Scampia - accusa Riccio - è al palo a causa dei ritardi burocratici della Regione». Risposte concrete per «la minoranza

più numerosa d'Europa», come spiega il presidente della commissione per i diritti umani, il senatore Pietro Marcenaro, «ma che in Italia conta non più di 170mila persone». In soffitta una volta per tutte l'etichetta di nomadi: «Sono in gran parte sono persone sedentarizzate - spiega Marcenaro - il nomadismo serve come alibi per mandarli via a cuor leggero». Si tratta di un popolo giovane, in cui il 40 per cento ha meno di 14 anni e solo il 2,4 per cento ne ha più di 60. Cifre che fanno parlare di un popolo di bambini, con un'aspettativa di vita ben inferiore alla nostra. «Una società che non riesce a inglobare una minoranza di bambini - incalza Enzo Somma della comunità di Sant'Egidio - è sulla via dell'imbarbarimento». Per Marcenaro e per la senatrice Anna Maria Carloni, che ha accompagnato la commissione nella visita dei campi rom del napoletano, «l'obiettivo della politica deve essere la chiusura dei campi. Ci sono generazioni che hanno conosciuto solo la vita nei campi, delle vere discariche». Il prefetto Andrea De Martino annuncia a breve la chiusura del campo rom di Giugliano. «Lo sgombero, già programmato, è slittato a causa di un grave lutto che ha colpito la comunità. Stiamo già lavorando per dare loro un'alternativa nel Comune di Quarto».





Pronto il piano: sbarcheranno al porto, poi viaggeranno su 26 bus. 800 andranno a Santa Maria Capua Vetere, gli altri a Potenza

Libia, in arrivo a Napoli 1300 migranti

RAFFAELE SARDO

SARANNO 1300 gli immigrati che arriveranno nel porto di Napoli da Lampedusa a bordo di due navi, entro 36/72 ore, compatibilmente con le condizioni meteorologiche e marine. Lo ha reso noto ieri pomeriggio il prefetto di Napoli, Andrea De Martino, al termine di una riunione svolta in Prefettura e incentrata sull'organizzazione delle misure per l'accoglienza dei profughi provenienti dalla Sicilia. Dopo lo sbarco, 800 persone saranno trasferite nel campo allestito nella Caserma "Ezio Andolfato" di Santa Maria Capua Vetere, e 500 nel sito organizzato in provincia di Potenza, nel Comune di Palazzo San Gervasio.

Nell'incontro, a cui hanno preso parte anche l'assessore al Personale della Regione Campania, Pasquale Sommese, il vice presidente della Provincia di Napoli, Gennaro Ferrara e l'assessore del Comune di Napoli, Giulio Riccio, è stato stabilito che gli immigrati sbarcheranno in un'area del porto appositamente predisposta e che, scaglionati in gruppi e seguendo un percorso protetto, saliranno a bordo di 26 pullman messi a disposizione da aziende di trasporto private del territorio già contattate dalla prefettura, per raggiungere le rispettive destinazioni. L'area, vigilata dalle forze di polizia, sarà attrezzata con presidi medico-sanitari. I pullman saranno scortati. La Provincia di Napoli impegnerà 30 volontari nell'assistenza ai migranti e il Comune di Napoli fornirà generi di confor-

to. Intanto a Santa Maria Capua Vetere è tutto pronto. I vigili del fuoco hanno attrezzato il campo. Ma i cittadini sammaritani sono allarmati. Il commissario straordinario, Luigi Pizzi, ha rassicurato una delegazione spiegando che non ci saranno problemi di sorta «in quanto l'organizzazione messa in campo è ottimale».



La tendopoli di Santa Maria Capua Vetere

Immigrati, no a tendopoli Berlusconi: tsunami umano

No delle Regioni al piano di tendopoli del governo per ospitare gli immigrati. Il premier Silvio Berlusconi parla di «tsunami umano» e punta sui rimpatri come soluzione principale per uscire dall'emergenza. Ieri incontro fra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il capo dello Stato Giorgio Napolitano che assicura il suo pressing sull'Europa. È fuga di massa dal centro di Manduria. ▶ pagina 14

Immigrati. I governatori: sì ai profughi, ingestibili i campi di clandestini - Alla Tunisia 100 milioni per i reinserimenti e lo stop ai flussi

Sulle tendopoli no delle Regioni

Berlusconi: tsunami umano, la soluzione è il rimpatrio - Il Colle a Maroni: pressing sulla Ue

Marco Ludovico
ROMA

Il governo scommette di nuovo su un accordo con la Tunisia per frenare l'immigrazione dalle coste nordafricane. Anche perché la gestione dell'emergenza è ogni giorno più complicata. Ieri è arrivato lo stop delle regioni alla dislocazione delle tendopoli per alloggiare i migranti clandestini. Scende in campo in Quirinale: il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è stato ricevuto dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, per un aggiornamento sulle iniziative del Governo. Napolitano ha assicurato a Maroni il sostegno per appoggiare in sede europea le richieste dell'Italia. In serata, una telefonata tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Commissione Ue: «L'emergenza immigrazione è un problema che riguarda tutta l'Europa e, come tale, deve essere affrontato e risolto a livello europeo» avrebbero concordato i due leader di governo. Ma il problema più urgente è come gestire i 22mila clandestini giunti in Italia dall'inizio dell'anno, come ha detto il ministro dell'Interno in Parlamento. È il tema strategico dell'incontro di lunedì a Tunisi tra Berlusconi, Maroni e i vertici politici locali: i rimpatri. Si riporta un pacchetto di offerte finanziarie (circa 100 milioni), più altre proposte del premier. Ieri il Cavaliere ha definito la mole degli arrivi «uno tsunami umano» e ha detto di confidare sulla possibilità di riportare in Tunisia fino a 100 immigrati al giorno. La Lega non perde occasione per ribadire che i clandestini vanno rimpatriati. Come ha fatto il governatore del Veneto Luca Zaia. «Resta ferma l'idea - ha sottolineato - che l'unica desti-

nazione degli immigrati tunisini sia il loro Paese». In realtà diverse regioni propongono di ricorrere ai permessi di soggiorno temporanei, previsti dall'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione, per consentire ai tunisini di ricongiungersi con i familiari che possono trovare nei paesi dell'area Schengen. Per Maroni si tratta del ricorso a un mezzo estremo, considerato semmai uno strumento di pressione: «Per far capire all'Europa che, di fronte al diniego totale di collaborazione, abbiamo norme che ci consentono di attuare il principio di solidarietà europeo e dunque, se uno vuole andare da un'altra parte non possiamo trattenerlo». Ieri a palazzo Chigi c'è stata la prima riunione della cabina di regia costituita per affrontare l'emergenza. Al tavolo con il premier il sottosegretario Gianni Letta, i ministri Roberto Maroni, Ignazio La Russa e Raffaele Fitto, il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, con altri governatori ed esponenti di Upi ed Anci. Berlusconi e Maroni hanno esposto la strategia del Governo: stabilizzare la quota di migranti grazie al blocco delle partenze che si spera di ottenere lunedì prossimo a Tunisi nell'incontro con il premier Caid Essebsi. Poi, distribuire tra tutte le regioni, escluso l'Abruzzo, i 22mila già arrivati, svuotando Lampedusa, per sistemarli in tendopoli in attesa di essere rimpatriati. Protezione civile e vigili del fuoco hanno montato o messo a disposizione circa 2mila tende, in grado di ospitare complessivamente 16-20mila persone. C'è stata a questo punto la sollevazione dei governatori. «Diciamo no - ha

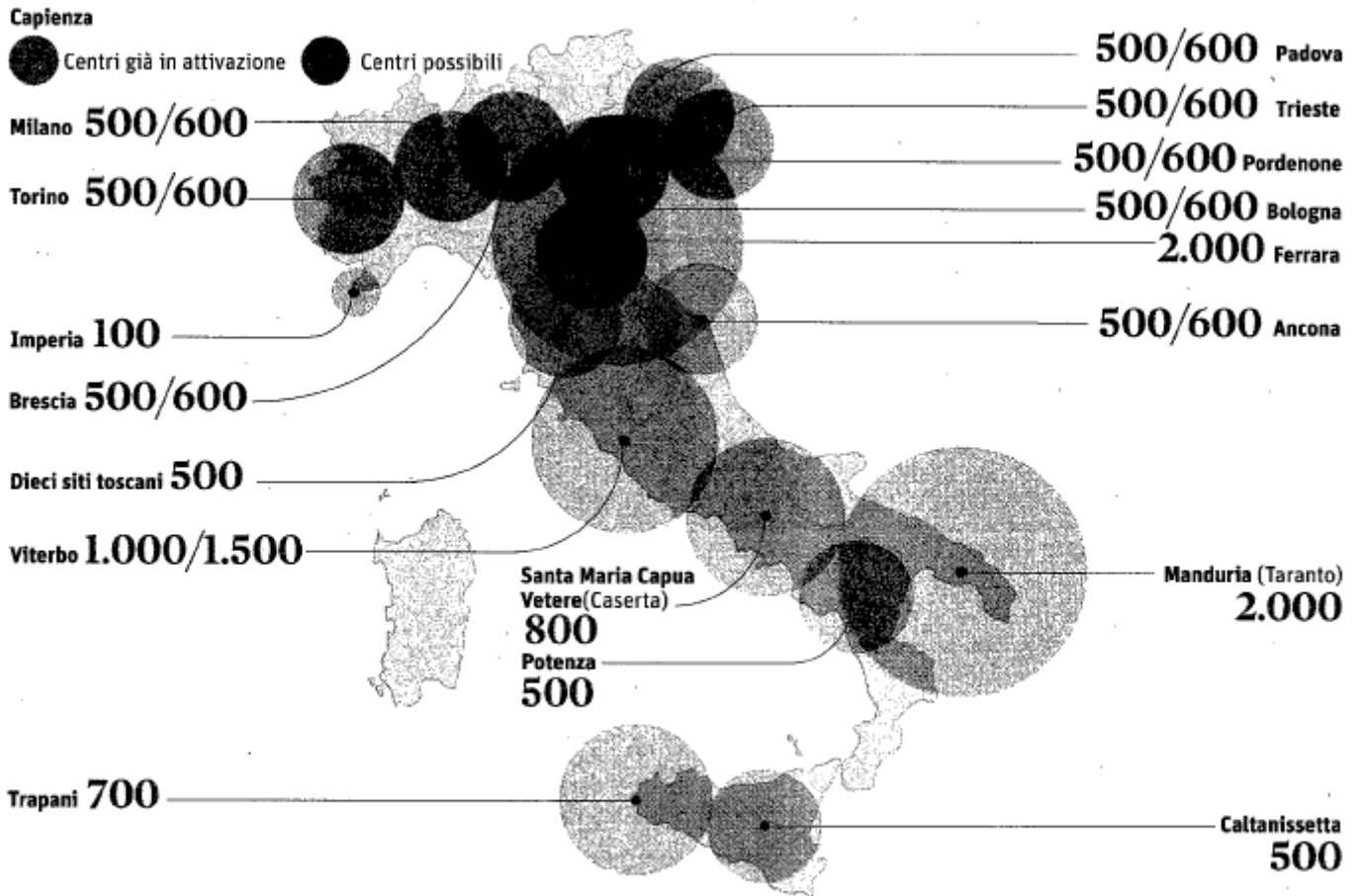
spiegato Errani - a situazioni che non si possono gestire, le tendopoli non sono gestibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE CON BRUXELLES

Barroso: l'Europa farà di più
Spunta l'ipotesi di concedere permessi per i ricongiungimenti, cioè il via libera verso il paese Ue

La mappa dei centri già operativi e di quelli potenziali



La delibera

Nella zona candidata fino al 2008 ad ospitare la Cittadella della polizia strutture per la produzione di beni e servizi

Parco, scuola e case per 2500 persone nell'area dell'ex Manifatture Tabacchi

BIANCA DE FAZIO

UN PARCO, una scuola, un mercato, dei parcheggi, e case per 2.500 persone. Ma anche strutture per la produzione di beni e di servizi. Il tutto nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi - nella zona est della città - secondo il piano di recupero dell'area approvato ieri dalla giunta comunale su proposta del vicesindaco Sabatino Santangelo e del Dipartimento pianificazione urbanistica. Un'area che conta 153 metri quadri di proprietà della Fintecna Immobiliare (laddove c'era la fabbrica della Manifattura Tabacchi), 7.000 metri quadri di proprietà comunale e 6.500 in proprietà di terzi. Qui doveva sorgere, secondo un protocollo d'intesa sottoscritto nel 2005 con il ministero dell'Interno, la "Cittadella della polizia". Una iniziativa sfumata per i tagli imposti dal ministro Tremonti, nonostante l'interessamento del ministro Maroni e di Gianni Letta. «Quell'ipotesi era ormai archiviata - conferma la segreteria del questore Luigi Merolla - e non ci risultano altri progetti che vengano incontro alle esigenze della polizia».

Il progetto varato ieri dalla giunta «è caratterizzato dalla forte componente di ecocompatibilità e sostenibilità ambientale, prevede un insediamento di tipo misto con residenze per circa 280 mila metri cubi e produzione di beni e servizi per 290 mila metri cubi» si legge in un comunicato di Palazzo San Giacomo. Ed al Comune saranno cedute attrezzature pubbliche per circa 90 mila metri quadri, opere per un valore complessivo di oltre 47 milioni di euro (Fintecna immobiliare eseguirà tutte le operazioni di bonifica a proprio carico).

Nell'ex Manifattura tabacchi 850 alloggi

Piano urbanistico approvato dalla giunta Iervolino a un mese e mezzo dalle elezioni

NAPOLI — Nell'area della Manifattura tabacchi si potranno costruire 850 nuove case, con 280 mila metri cubi che saranno a residenze e che potranno ospitare circa 2.500 abitanti. Mentre 290 mila metri cubi attualmente esistenti saranno destinati invece a beni e servizi: un vero e proprio nuovo quartiere a Napoli Est. Chiunque sarà il prossimo sindaco si troverà quindi davanti a punto di partenza per l'area della Manifattura tabacchi nella zona orientale. A meno che, ovviamente, non intenda apportare modifiche, visto che si tratta solo di adozione di un piano.

In ogni caso, si tratta della seconda scelta di rilievo sul fronte urbanistico presa dalla giunta a fine mandato. Un mese fa, infatti, l'esecutivo aveva già sbloccato la variante per Bagnoli prevedendo 600 nuove case. E ora arriva quest'ulteriore decisione, che nei fatti va a comporre un altro piccolo «pezzetto» — proprio insieme alla delibera su Bagnoli — del piano casa che il Comune di Napoli non è riuscito ad adottare. L'area era stata oggetto di un protocollo di intesa sottoscritto nel 2005 con il ministero dell'Interno per la realizzazione della Cittadella della polizia, ma la sottoscrizione dell'accordo di programma, fissata per il mese di novembre 2008, non si è concretizzata e l'iniziativa è stata accantonata.

L'area in questione è di proprietà di Fintecna Immobiliare, società partecipata interamente dalla Fintecna Spa e controllata al cento per cento dal ministero del Tesoro. La variante al Piano regolatore, datata 2004, prevede che gli interventi nelle aree di proprietà dell'Ente tabacchi, oggi Fintecna Immobiliare, possano anche attuarsi con intervento diretto nel rispetto delle modalità consentite dalle norme tecniche di attuazione. Tuttavia, la Fintecna Immobiliare ha ritenuto di proporre un Piano urbanistico attuativo (Pua) «che l'ammini-

strazione — si legge in una nota di palazzo San Giacomo — ha trovato meglio corrispondente agli obiettivi della Variante in quanto coniuga le esigenze di riqualificazione dell'area orientale con il riordino delle funzioni urbane». Il perimetro del Piano interessa circa 153.000 metri quadrati di proprietà di Fintecna Immobiliare, 7.000 di proprietà comunale e 6.500 in proprietà di soggetti privati. A scomputo degli oneri di urbanizzazione saranno progettate, realizzate e cedute al Comune di Napoli, attrezzature pubbliche per circa 90 mila metri quadrati, quindi più del 50 per cento dell'intera zona oggetto del Pua. E' previsto quindi un parco di nuovo impianto per oltre 41.000 metri quadrati, viabilità e spazi pubblici per oltre 43.000 metri quadrati, un'area mercatale, parcheggi e una scuola. Sarà anche realizzato un impianto di sollevamento fognario a servizio dell'area orientale. Le opere che saranno cedute all'amministrazione comunale da Fintecna hanno un valore superiore ai 47 milioni di euro. L'area oggetto del Piano urbanistico attuativo è compresa «nel perimetro del sito inquinato di interesse nazionale di Napoli Orientale», quindi tutti gli interventi saranno realizzati nell'ambito dell'accordo di programma semplificato da poco concluso tra Comune di Napoli e Ministero dell'Ambiente. Le operazioni di bonifica saranno effettuate dalla Fintecna Immobiliare che se ne farà carico interamente. Il progetto è stato elaborato dall'architetto Mario Cucinella, allievo di Renzo Piano, e dal paesaggista Andreas Kipar, in collaborazione con lo staff tecnico di Fintecna Immobiliare, coordinato dall'architetta Antonella Pazzanese, e con gli architetti del Comune, Annamaria D'Aniello ed Elena Camerlingo.

Paolo Guozzo

► Mercoledì 6 ◀

Il manifesto di Scampia felice

Ore 17.30 – Napoli, Aula consiliare VIII Municipalità, viale della Resistenza, Scampia

Il laboratorio politico "Scampia felice", formato da liberi cittadini ed associazioni del territorio, per esprimere con altri una cittadinanza attiva e responsabile, e dare una proiezione politica alle varie esperienze sociali e culturali maturate in questi anni da parte di gruppi ed associazioni, nell'imminenza delle elezioni amministrative al Comune di Napoli, propone alcune idee e proposte alla cittadinanza ed ai candidati sindaci su cui aprire un dibattito che porti a concrete proposte e politiche per Scampia e l'area Nord di Napoli. Il Manifesto "Scampia felice" contiene idee e proposte, che riguardano progetti di sviluppo, giovani generazioni, scuola e processi formativi, questione femminile, Welfare per la città, salvaguardia dell'ambiente e salute, trasporti, cittadini e istituzioni, accoglienza dei rom. Su questa piattaforma sono invitati a confrontarsi candidati sindaci, cittadini, associazioni.



Piazza Grandi eventi a Scampia

Il caso

I dati sui contribuenti resi noti dal ministero dell'Economia

Campania, Puglia e Calabria Ecco dove si guadagna meno

Il «crac» del Sud nelle dichiarazioni dei redditi

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Mario Draghi ha sentenziato: «No all'aumento delle tasse, perché sarebbe una vessazione degli onesti». Parole sacrosante quelle pronunziate dal governatore della Banca d'Italia, al quale non sono sfuggite le dichiarazioni dei redditi del 2009 presentate nel 2010, pubblicate dal dipartimento delle politiche fiscali del ministero dell'Economia. Il professor Salvatore Villani dell'università di Napoli, ha rielaborato tali statistiche calcolando il reddito imponibile per contribuente e da questi conteggi emerge con chiarezza che al Sud dichiarano ben il 28,9% in meno dei connazionali del Nord-ovest, il 23,4% in meno rispetto a chi risiede nel Nord-est e il 23,6% in meno nei confronti di chi abita al Centro. In base a questi numeri, nel 2009 il reddito imponibile dei meridionali si aggirava mediamente attorno ai 15.700 euro, con un gap di 5.000 euro sui redditi degli italiani residenti nel Centro-nord. Il divario che separa chi vive al Sud da quanti abitano nel Centro e nel Nord balza subito agli occhi: chi

vive nel triangolo industriale può far conto su una cifra media attorno ai 21.000 euro, sostanzialmente stabile rispetto al 2008. Nel Nord-est i residenti dichiarano circa 20.000 euro l'anno, in aumento rispetto al 2008, seguiti dagli abitanti del Centro con 20.000 euro. A livello nazionale il reddito medio complessivo è di 19.200 euro con un leggero aumento inferiore all'1% rispetto al 2008. Dall'analisi territoriale si ricava che la regione

con reddito medio più elevato è la Lombardia, dove i contribuenti dichiarano 22.430 euro, seguita dal Lazio con 21.800 euro e dalla Valle d'Aosta con 20.690 euro. Nella parte bassa della classifica ci sono, ovviamente, le regioni meridionali: la Calabria, con il reddito medio più basso (14.200 euro), preceduta dalla Basilicata (14.800 euro) e dal Molise (14.900 euro). In Campania il reddito medio imponibile raggiunge i 16.500 euro, in Puglia è ancor più basso, fermandosi a 15.400 euro.

Osservando i redditi delle singole regioni il divario tra l'ultima, la Calabria, e la prima in graduatoria, la Lombardia, è pari a quasi il 40%, una cifra davvero molto elevata che fotografa in modo nitido la natura duale del paese. La Lombardia da sola rappresenta oltre il 20% dei redditi nazionali, il Lazio si ferma poco sopra il 10% e il Veneto sfiora il 9%: da sole sfiorano il 40% del totale dei redditi dichiarati in Italia. Al Sud, a causa del maggiore tasso di disoccupazione e del minor indice di attività, la quota di contribuenti Irpef sulla popolazione è del 39% contro il 58% del Centro-nord: peraltro tra il 2005 e il 2009 nel meridione la quota dei contribuenti è anche calata dal 45% al 39% attuale. La lettura di questi dati spinge la Svimez a lanciare una proposta: poiché usare l'Irpef come principale fonte di finanziamento delle funzioni non essenziali previste dalle norme sul federalismo fiscale sarebbe penalizzante per le casse degli enti territoriali meridionali, istituire un'addizionale regionale Irpef, una Irap e un fon-

do perequativo.

Un fatto è certo analizzando questi numeri: l'evasione fiscale non solo è ben lungi dall'essere debellata ma è diventata davvero un perverso fenomeno di massa. È pur vero che si tratta di redditi medi imponibili, e quindi non vi sono ricompresi quelli non tassabili. Ma chi mai può credere realmente che l'italiano medio viva con 19.000 euro lordi che, al netto di tasse e contributi, significano circa 1.200 o 1.300 euro netti al mese? Senza dimenticare che, il più delle volte, colui che presenta il 730 o il 740 lo fa in nome e per conto di un nucleo familiare composto almeno da tre persone. Intendiamoci, ci sono sicuramente persone sulla soglia di povertà che vivono con molto meno, ma la maggior parte di quanti dichiarano tali redditi possono poi contare su entrate aggiuntive. Le quali, e questa è la seconda considerazione che nasce spontanea, sono evidentemente al nero. Di qui l'abnorme diffusione dell'economia sommersa, dei guadagni non tassati che caratterizzano non certo i percettori di reddito fisso, siano essi lavoratori o pensionati, ma gli introiti derivanti da rendite da capitale, da affitti non registrati e così via. Senza considerare che coloro, troppo pochi, che pagano le tasse fino all'ultimo euro sono anche quelli sui quali grava il peso delle crescenti addizionali Irpef sia regionali che comunali introdotte con il federalismo fiscale e che stanno crescendo anno dopo anno.

Economia



I divari

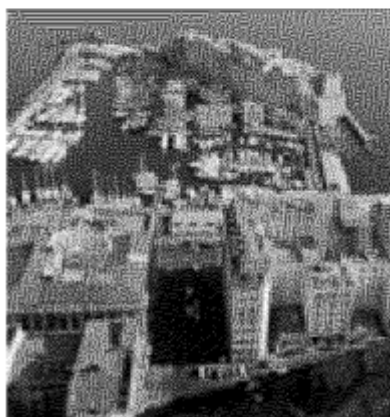


”

In Lombardia il reddito è in media di 22.430 euro per ogni cittadino, nel Lazio di 21.800 euro e in Val d'Aosta di 20.690

”

In Campania la media scende a 16.500 euro, in Sicilia a 15.800, in Puglia a 15.400, in Calabria a 14.200



Redditi 2009

Dati medi pro-capite, divisi per regione

| | |
|-------------------|---------------|
| Lombardia | 22.430 |
| Lazio | 21.800 |
| Valle d'Aosta | 20.690 |
| Emilia | 20.400 |
| Liguria | 20.380 |
| Piemonte | 20.110 |
| Trentino A. A. | 20.100 |
| Friuli V. G. | 19.500 |
| Veneto | 19.570 |
| Toscana | 19.530 |
| Umbria | 18.210 |
| Marche | 17.660 |
| Sardegna | 16.890 |
| Campania | 16.500 |
| Abruzzo | 16.200 |
| Sicilia | 15.800 |
| Puglia | 15.400 |
| Molise | 14.900 |
| Basilicata | 14.800 |
| Calabria | 14.200 |

Media nazionale 19.200

Foto: Contrasto / Ansa, A. Di Biase / Ansa, S. Di Biase / Ansa, A. Di Biase / Ansa



Lo studio

Le statistiche sono state rielaborate dal professor Salvatore Villani, docente dell'Università di Napoli

I confronti

Il meridione è lontano anni luce dal reddito medio italiano, pari a 19.200 euro pro capite

La mobilità

Trasporto locale scattano i tagli ecco il nuovo piano

Scure della Provincia su Eav, Ctp e Anm Sciopero, caos e disagi: fermi 7 bus su 10



I finanziamenti
18 milioni
di trasferimenti
statali in meno
Si salvano solo
funicolare
di Capri
e funivia Faito

Livio Coppola

Diciotto milioni in meno, 7 milioni di chilometri da «cancellare». La scure del governo centrale sui trasporti campani continua a farsi sentire, e non solo per lo sciopero indetto dai sindacati in questi ultimi due giorni. Mentre la città si fermava, con il 67% di adesione alla proteste, la Provincia di Napoli ha dovuto rivedere la programmazione dei fondi per il 2011, che in seguito ai tagli nazionali porterà a nuovi contratti di servizio con le aziende di trasporto partenopee, in primis Eav Bus, Ctp e Anm, che dovranno gioco forza ridurre linee e organici.

La Giunta Cesaro per ora non ha potuto fare altro che approvare, con apposita delibera, la nuova dotazione di risorse che la Provincia riceverà dalla Regione (che a

sua volta riceve dallo Stato) come contributo al Trasporto Pubblico Locale (Tpl). La cifra è di 101 milioni di euro, pochini se confrontati con i fondi dell'anno precedente, che superavano i 119 milioni. Al momento non c'è un euro in più, nonostante la Regione stia trattando con il Governo un aumento in extremis dei trasferimenti. Nella peggiore delle ipotesi, la Provincia ha messo su carta la nuova pianificazione, che concerne ben 35 contratti di servizio con le aziende di trasporto. Aziende che, dopo aver già paventato 2400 esuberanti, intanto si divideranno il peso di un taglio di 18 milioni e mezzo di euro.

Meno soldi, meno servizi, è inevitabile. Tanto che, secondo l'attuale programmazione, nel Napoletano si passerà da 48 a 39 milioni di chilometri percorsi dalle linee in un anno, dunque 7 milioni di chilometri in meno. L'obiettivo della Provincia è però quello di contenere i danni provvedendo in primis alla eliminazione delle linee «doppione». «Il taglio dei trasferimenti ci porta a dover fare un lavoro molto serio di razionalizzazione del trasporto pubblico - spiega l'assessore provinciale ai trasporti Antonio Pentangelo - Personalmente spero che l'assessore regionale Vetrella riesca a reperire altri fondi, ma intanto provvederemo, di concerto con le aziende, a ridisegnare i servizi eliminando le linee in eccesso toccate».

Al momento i tagli più pesanti colpiranno le aziende con più contratti di

servizio sul territorio provinciale: per il 2011 la Eav Bus (Partecipata regionale), perderà in tutto 7 milioni e 700mila euro, mentre la Ctp (di proprietà della stessa Provincia) avrà 5 milioni e mezzo in meno. Scure anche per l'Anm di Napoli città, che oltre ai tagli previsti per il Tpl del Comune capoluogo (circa 40 milioni) avrà anche 3 milioni in meno dalla Provincia per i suoi servizi extraurbani. Si va avanti così per tutte le

altre linee, come quelle di Sita e Cstp, ma con due eccezioni: la Funivia Faito e la Funicolare di Capri, per le quali resteranno i vecchi contributi annuali di 765mila e 300mila euro. «Sono servizi turistici che rimarranno in tutti i casi invariati - aggiunge Pentangelo - Per il resto non ci sono più le risorse larghe di una volta e occorre rivedere i contratti senza per questo danneggiare i passeggeri. Per questo ci concentreremo sul doppio!».

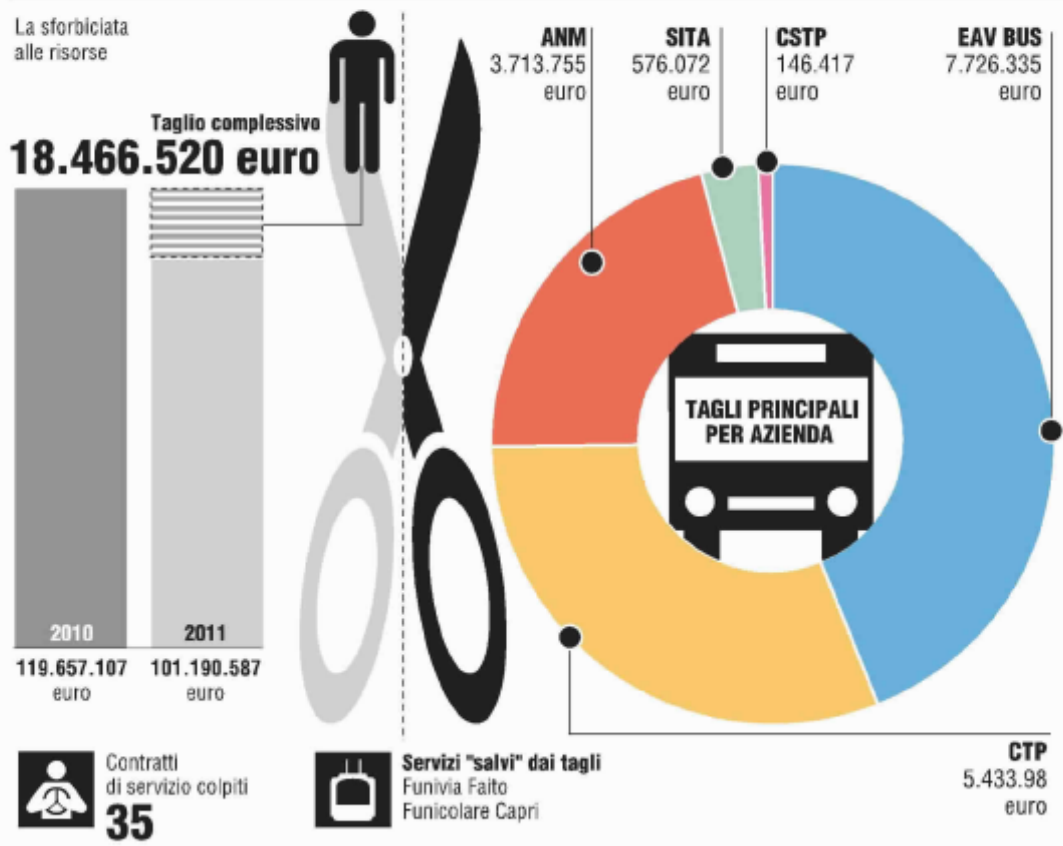
Quello della Provincia di Napoli è solo uno degli esempi di una vertenza, quella sul Trasporto pubblico, che sta investendo tutta la regione e il resto del territorio nazionale. Ieri si è consumata la seconda parte dello sciopero generale del Tpl, iniziato giovedì con il blocco delle linee

extraurbane e successivamente proseguito con lo stop ai servizi urbani. L'adesione a Napoli città è stata altissima: 67% per il personale della Anm, con 7 bus su 10 che dunque sono rimasti negli stazionamenti. E secondo la Cgil si è sfiorato addirittura il 90% è per Circumvesuviana, Metronapoli e Sepsa. For-

tissimi i disagi per lavoratori e studenti, già inviperiti per l'entrata in vigore, da inizio mese, delle nuove tariffe, con il prezzo del biglietto «Unico» cittadino passato da 1,10 a 1,20 euro. Un aumento non digerito dalle associazioni di Consumatori, che ieri hanno protestato con un sit-in davanti alla stazione della Cumana di Montesanto.

I tagli ai trasporti

La sforbiciata alle risorse



COMPTON.IT

Contratti di servizio colpiti
35

Servizi "salvi" dai tagli
Funivia Faito
Funicolare Capri

CTP
5.433.98 euro

COMPTON.IT

L'iniziativa

«Metro art tour» con visite guidate

NAPOLI - Ogni martedì alla scoperta delle stazioni dell'arte: questo l'obiettivo di «Metro Art Tour», l'ultima iniziativa di Metronapoli ideata per divulgare l'arte contemporanea al grande pubblico. A partire da martedì 5 aprile, tutti i martedì, alle ore 10.30 cittadini e turisti potranno partecipare alle visite guidate gratuite di un'ora alla scoperta delle stazioni dell'arte della subway cittadina. L'appuntamento è presso la stazione Museo di Linea «1» (ingresso tornelli) per poi proseguire su «Dante» e «Università». «Quello che proponiamo gratuitamente al visitatore - spiega l'ad di Metronapoli Antonietta Sannino - è un servizio di qualità paragonabile a quello offerto in una struttura museale, con tanto di approfondimento storico artistico illustrato da specialisti del settore». Per partecipare alla visita basta munirsi del titolo di viaggio (contatti: infoarte.metro.na.it).

VERSO IL VOTO DI MAGGIO

CITTÀ DISILLUSA
E IMPOTENTE

di ERNESTO MAZZETTI

Si affollano ancor più le strade ai primi soli primaverili. Sciamano studenti in gita scolastica; quali immagini di Napoli riporteranno nelle loro città: suggestiva o degradata? Cresce l'andirivieni dei crocieristi. Alla Stazione Marittima un nuovo centro commerciale li attende con cinquanta negozi e un night club. Non ne gioiranno i commercianti delle aree intorno al porto. Gli affari declinano al Rettifilo; la congiuntura dirada la clientela; il racket è in agguato. La via è sempre devastata da cantieri che s'alternano da una corsia all'altra. Si spera giovi la stazione Università della Metro, con i suoi costosi decori da discoteca. Ed ecco di nuovo in strada i camorristi rimessi in libertà, nel declinante ricordo delle faide di Secondigliano; parenti e sodali li hanno salutati con effusioni pirotecniche.

Per le vie del capoluogo e di centri industriali sfilano con frequenza quotidiana cortei reclamanti lavoro, providenze, interventi che scongiurino chiusure di fabbriche. Prevalgono uomini e donne avanti negli anni; hanno bandiere che non sventolano, nel volto segni

di rassegnazione e stanchezza. E stanchi appaiono i poliziotti di scorta, anch'essi anziani. I giovani li riservano forse ai tumulti da stadio.

Che città attende le elezioni di maggio? Direi disillusa, con la pazienza di chi si sente impotente. I volti dei candidati-sindaco decorano le fiancate degli autobus. Quasi ci inseguono con le loro promesse. Per una Napoli con «nobiltà senza miseria»: un'aspirazione che data dai tempi di Scarpetta, autore della parafarsa, sempiterna commedia. Da tutti viene l'invocazione del «nuovo». Ma c'è davvero qualcosa di «nuovo» che si possa e debba fare per Napoli che non sia già vecchio? Che non costituisca risposta ad antichi problemi, a vecchie carenze e inefficienze? Che non sia l'avvio alla mai compiuta realizzazione di vecchi progetti?

Leggo di lodevoli impegni per l'area di Bagnoli, per lo sviluppo della zona orientale, da anni cimiteri di industrie. E per il water front, naturalmente! Proposte che datano da decenni. Ma tanti progetti segnano il passo. Poco concreti? Incompatibili con reali disponibilità di fondi pubblici e le convenienze dei privati? Intuisco cautele sul Forum delle Culture 2013. Nelle sedi precedenti, Barcellona e Valparaiso, si lamentarono

molti costi e scarsi benefici. In Canada pare declinino l'edizione 2016. Non mancano le fughe in avanti: candidature per le Olimpiadi 2020! Nuove linee di metropolitana! Viene in mente il «facite ammuina» di (apocrifia) memoria borbonica.

Gradirei impegni su questioni della nostra attuale e disagiata esistenza. Soluzioni efficaci affinché la monnezza non assurga a sempiterno simbolo urbano. Autobus puntuali. Pianificazione dei lavori affinché strade un giorno sconvolte da rinnovati fognari non lo siano nuovamente da scavi per gas, acqua o altro. Che Municipio, Regione, Asl, eccetera, riducano gli sprechi e paghino i loro debiti in tempo per non mandare in rovina aziende creditrici. Piccole, vecchie cose, di poco impatto mediatico. Ma testimonianze di ritrovata, sognata, efficienza.